

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 29 Ottobre XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche del T.O.</i> Lez. Fest.: Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40 VERDE	<i>Salt. II sett.</i>	08,30 10,00	S. Messa per la comunità parrocchiale S. Messa deff. Mario Piras e fratelli
		19,00	S. Messa deff. Maria e Alessandro
Lunedì 30 Ottobre XXX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17 VERDE		18,00	S. Messa deff. Lucia, Antonio, Annamaria
	Martedì 31 Ottobre XXX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21 VERDE		18,00
Mercoledì 1 Novembre TUTTI I SANTI, <i>solennità</i> <i>Messa della solennità, Gloria, Credo, prefazio proprio</i> Lez. Santi: Ap 7,2-4-9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a BIANCO			08,30 10,00
		18,00	S. Messa deff. Giovanna, Antonio, Gianni
Giovedì 2 Novembre COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI <i>Messa propria, prefazio dei defunti</i> Lez. Fest.: Gb 19,1,23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 VIOLA		18,00 19,00	S. Messa def. Raffaella Atzeni (trigesimo) S. Messa pe tutti i defunti
	Venerdì 3 Novembre XXX SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6 VERDE PRIMO VENERDÌ DEL MESE		09,00
		18,00	S. Messa deff. Assunta, Efsio, Giancarlo
Sabato 4 Novembre S. CARLO BORROMEEO, <i>vescovo, memoria</i> <i>Messa propria, prefazio comune o dei Santi</i> Lez. Santi: Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1,7-11 BIANCO		18,00	SABATO SOLIDALE S. Messa deff. Antonio, Giovanni, Giuseppe
	Domenica 5 Novembre XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche del T.O.</i> Lez. Fest.: Mal 1,14b - 2,2b.8-10; Sal 130; 1Ts 2,7b-9.13; Mt 23,1-12 VERDE	<i>Salt. III sett.</i>	08,30 10,00
		19,00	S. Messa deff. Angelo e Pierina

Se nostro dovere è l'amore del prossimo, noi dobbiamo ricordare che anche la Chiesa è prossimo, anzi è il nostro prossimo per eccellenza.
(Papa Paolo VI)

29 Ottobre - 5 Novembre 2023

IL GIORNALINO N° 1078 Parrocchiale

ORATORIO S. EUSEBIO COD. FISC. 92163100925
 SETTIMANALE STAMPATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA
PARROCO DON DAVIDE MELONI
 n. cell.: 3516942140
 Sito internet: santeusebiocagliari.it

Parrocchia S. Eusebio, Via Quintino Sella (09121) Cagliari

RIFLETTIAMO SULLA PAROLA DI DIO

Nel vangelo di questa domenica risuona più volte la parola "comandamento". Il termine, ammettiamolo, non è tra i nostri preferiti. Richiama infatti alla mente l'obbligo di fare o non fare qualcosa e normalmente non amiamo che qualcuno ci imponga cosa

dobbiamo non dobbiamo fare. Oltretutto viviamo in una società in cui le norme da seguire sono diventate un'infinità, tanto che spesso ce ne sentiamo soffocare.

Il vangelo di questa domenica usa la parola comandamento in un modo originale. Alla domanda su quale sia il grande comandamento, cioè il primo e più importante, quello che in fondo li comprende tutti, il Signore risponde dicendoci di amare Dio con tutto noi stessi e il prossimo come noi stessi. Ci viene insomma "comandato" di amare. Ma si può comandare a qualcuno di amare? L'amore non ha tra le sue caratteristiche quella di appartenere alla sfera dell'assoluta libertà? E poi, anche volendo, ci si può imporre di amare qualcuno solo perché ci viene detto che è doveroso farlo?

Le parole di Gesù si capiscono solo uscendo dalla mentalità moralistica, che avevano i farisei, ossessionati dall'osservanza della legge, per entrare in una logica nuova e liberante. Gesù non è infatti venuto a caricarci di nuovi precetti ma ad insegnarci con i suoi gesti e le sue parole, soprattutto con la sua morte e risurrezione, quale è la strada per dare senso alla nostra vita e portare frutto. Si tratta solo di seguire lui. Stando con lui impariamo a non chiuderci in noi stessi, nel nostro egoismo, nei nostri punti di vista sempre parziali, nella nostra delusione, e aprire il cuore a Dio e al prossimo. Non una serie di regole ma una vita nuova in cui entrare.

Don Davide

VITA PARROCCHIALE

Alzi la mano ooo



...chi, a casa sua, ha un ripostiglio. Sì, quello dove si mettono tutte quelle cose ormai (quasi) inutili e che non si ha il coraggio di buttare, perché ...non si sa mai. Ok, abbassate la mano, perché ho visto che quelli della mia generazione l'hanno praticamente tutti. Nelle case costruite molti anni fa, il ripostiglio (o sgabuzzino) è sempre presente. Nella

case moderne, no, non lo si fa più perché un poco più largo è diventata una stanza. Ricordo quello della casa della mia infanzia: si trovava in fondo al corridoio: stretto, lungo un metro e mezzo o due, largo quanto il corridoio stesso. Ai lati due piccoli scaffali metallici con vari ripiani. Contenevano di tutto: vecchi tegami, un ferro da stiro che non funzionava più (a proposito qualcuno si ricorda il ferro da stiro a carbone?), chiodi arrugginiti, viti, qualche filo elettrico con presa annessa, aggeggi da cucina misteriosi. Il ripostiglio era il posto delle cose vecchie inutilizzate o inutilizzabili. Ma si conservavano perché...non si sa mai. Non si buttava niente nella speranza che un giorno ... chissà ! Ma quel giorno, ovviamente, non arrivava mai. Per me, adolescente, era anche il posto della speranza. La sera ci infilavo le scarpe che avevo usato per giocare a pallone in strada e che erano sporche, deformate e, purtroppo, le uniche che avevo. Appena tornato a casa, per evitare le inevitabili *zugate* (come è noto trattasi di una gagliarda e sonora manata che si abbatte con violenza sulla nuca provocando l'oscillazione della scatola cranica) le nascondevo nello sgabuzzino con la speranza di ritrovarle la mattina in ordine. Ovviamente non succedeva ed allora ecco le *zugate*, se non peggio. Che nostalgia! Non delle *zugate*, ma dello sgabuzzino. E dei tempi andati. Oggi quello sgabuzzino non lo ho più, ma cose inutili (e dannose) ne conservo molte. Le conservo in un piccolo angolo del mio cuore. Il mio ripostiglio segreto. Peccatucci veniali, sfuggiti inconsapevolmente alla confessione. È lo sgabuzzino della mia coscienza, un angolino nel quale conservo tante piccole cose che farei bene ad eliminare. Vecchi rancori, piccole gelosie, qualche rimpianto, qualche mormorazione. Le scuse che non ho chiesto alle persone che ho offeso. I tanti "grazie" che non ho detto alle persone che mi hanno aiutato. Le tante volte che qualcuno si aspettava da me un abbraccio e io non l'ho fatto. Piccoli peccatucci che sono passati indenni attraverso tante confessioni perché, in fondo, del tutto veniali. Potrei continuare a lungo ad elencarli ma so che mi capite e può darsi che qualcuno di voi li conosca. Perché credo che tante persone abbiano un piccolo sgabuzzino nel loro cuore. Che si riempie, si riempie, finché non se ne può più e sarebbe bene svuotarlo. Come? Rimediando quando è possibile anche se in ritardo e, soprattutto, utilizzando uno dei regali che il Signore ci ha dato: il Sacramento della Riconciliazione.

Paolo

SABATO SOLIDALE

**Sabato 4 Novembre
dalle 10 alle 11,30**



Il gruppo dei Vincenziani ti aspetta per la raccolta viveri da destinare alle famiglie in difficoltà.

Sono graditi beni di prima necessità e prodotti per l'igiene personale e della casa.



**Caritas
Parrocchiale**
Centro di Ascolto
Don Giuseppe Cadoni

**Per lavori in corso,
i locali del Centro di ascolto
sono ancora chiusi,
ma gli operatori sono disponibili
previa telefonata al n. 3515292036**

PREGHIERA

*Non ho difficoltà, Signore, a voler bene ai miei familiari,
agli amici, ai parenti e alla gente della mia terra.*

*Ma ne ho tanta - e mi vergogno a dirtelo -
con la gente che ha la pelle diversa dalla mia,
da quelli che non la pensano come me.*

*Eppure, se ci penso bene, anch'io sono straniero
e nelle mie vene chi sa che razza di sangue scorre.*

*Se penso che nei secoli passati, quella che chiamo mia terra,
è stata invasa e occupata da eserciti imperiali e stranieri,
da barbari di ogni provenienza,
il mio sangue si è mescolato tanto
che posso geneticamente dirmi figlio di tutto il mondo,
straniero anch'io fra tanti stranieri.*

*Hai ragione, Signore, ad invitarmi ad amare anche il forestiero
e ad aiutarlo quanto posso
perché forse io e lui discendiamo dai medesimi antenati
e perciò siamo figli di un medesimo Amore,
tanto da sentire nel cuore il desiderio di tornare in cielo,
l'unica patria dalla quale tutti siamo stati plasmati.*